

...PER VIVERE LA COMUNITA'...

gli avvisi e gli appuntamenti della settimana

GRUPPO DEL VANGELO

A quanti non hanno mai provato questa esperienza, chiediamo di venire provare, in fondo è la catechesi che la parrocchia offre agli adulti. In patronato, al **martedì** dalle **ore 18.30** fino alle **ore 19.45**

FELICI VOI

Giovedì 16, alle **ore 21**, nella chiesa di san Girolamo a Mestre, riprendono gli incontri mensili di preghiera nello stile di Taizè. Il tema di quest'anno saranno le Beatitudini. La preghiera del 16 ottobre avrà come titolo: Felici i creatori di pace e la predicazione \testimonianza è affidata ad una coppia di sposi del Movimento Europeo di Azione Non-violenta, appena tornati dall'Ucraina.

MARCO CE'

Nel calendario dei festeggiamenti per il centenario della nascita del vescovo Marco, **sabato 18** alle **ore 10**, in San Marco ci sarà una celebrazione eucaristica presieduta dal cardinale Oscar Cantoni. Siamo tutti invitati.

CORSO DI CHITARRA

Ad ottobre riprenderà in parrocchia il corso di chitarra per giovani ed adulti. Data e orario saranno concordati con tutti i partecipanti. Per informazioni chiamare in parrocchia o lasciare un messaggio whatsapp a Paolo Sartorato al 3928214518.

GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE

Domenica 19 ottobre la nostra preghiera sarà di sostegno per il mondo delle missioni; assieme alla nostra preghiera, anche quanto raccolto durante le celebrazioni eucaristiche verrà versato alla missioni.

UN CAMMINO DI SPERANZA

Domenica 19, per chi lo desidera, si può ricevere la testimonianza dell'esperienza del pellegrinaggio a piedi a Roma e dell'incontro con il papa, vissuto quest'estate da don Massimo e altri amici. Alle **ore 12.30** si condivide il pasto con ciò che ciascuno porta e alle **ore 14.30** anche con l'aiuto di foto, racconto dell'esperienza. Saranno presenti anche i tre detenuti. Si può partecipare sia la pranzo e all'incontro, oppure solo all'incontro. per motivi logistici si chiede di avvisare della propria presenza con un messaggio a Rino 3338918978 o Rosella 3394617843 **entro mercoledì 15 ottobre**.

ASSEMBLEA PASTORALE

Lunedì 20 le parrocchie di S.S. Benedetto e Martino (Campalto), Annunziata (Villaggio Laguna), S. Maria Assunta (Tessera) e S. Caterina (Cà Noghera) incontreranno il Vescovo Francesco per la Visita pastorale. Chi avesse piacere di partecipare all'assemblea (dalle ore 17.45 alle ore 19.45), scriva a Paolo al 3460090897

Diario di comunità ...

Abbiamo accompagnato alla casa del Padre:

... nella Pace

Vittoria Brentel, anni 94

P. zza S. Benedetto 2 30173 Campalto. Tel 041 900201
www.parrocchiacampalto.it mail: parrocchiacampalto@libero.it
IBAN: IT87 Y030 6909 6061 0000 0010 397

12 ottobre 2025

N° VI



Padre nostro
riconosco che mi sei stato sempre vicino
nei momenti delle malattie e delle difficoltà della vita
ma, nonostante questo,
riconosco che sono stato spesso colpevole
della "lebbra" dell'indifferenza e dell'egoismo verso i fratelli
e ti chiedo perdono.
Ti sono però grato
perché attraverso l'incontro con Cristo e la sua Parola
abbiamo tutti la possibilità di purificazione e di guarigione
verso una vita degna della tua Salvezza.
Ti ringrazio di questo tuo Amore Infinito
e ti prego di benedire me e tutti i fratelli e sorelle
che operano con generosità per il bene comune.

Gianni



...PER ASCOLTARE E TESTIMONIARE...

GESU', MAESTRO ABBI PIETA' DI NOI

Il Vangelo si apre con un'annotazione geografica: Gesù, diretto a Gerusalemme, attraversa la Samaria e la Galilea. Entrato in un villaggio, è avvicinato da dieci lebbrosi, che lo supplicano a voce alta: "Abbi pietà di noi!". La lebbra a quei tempi non era solo una devastante malattia della pelle, ma anche il segno di una impurità interiore, di un peccato da punire con l'emarginazione dal contesto familiare, sociale e religioso. I lebbrosi, restando a debita distanza da Gesù, non gridano la loro impurità, come avrebbero dovuto fare secondo la Legge, ma invocano pietà, desiderano essere guariti e purificati, appropriandosi di un'invocazione ricorrente nei Salmi al fine di sollecitare l'intervento pietoso di Dio. Sant'Agostino, commentando questo episodio, invita i suoi fedeli a far tesoro dell'atteggiamento dei lebbrosi: "Non disperate. Siete malati? Avvicinatevi a Cristo e sarete risanati. E voi, risanati, rendete grazie a lui" (serm. 176, 5). Avvicinarsi a Cristo, invocarlo per essere guariti e rendere grazie per i benefici ottenuti sono tre tappe che descrivono un cammino di conversione. Gesù non compie alcun gesto sui lebbrosi, ma indirizza lo sguardo su di essi e si limita ad un comando: devono recarsi dai sacerdoti, come prescriveva la Legge mosaica, per ricevere l'attestazione di guarigione. Il miracolo non si è ancora manifestato, ma i lebbrosi sono messi alla prova sull'autenticità della loro fede nella parola del Maestro e sulla capacità di obbedirgli. Il miracolo si compie a distanza, a partire da questo assenso fiducioso e amorevole al co-

DILEXITE

«Ti ho amato» (Ap 3,9), dice il Signore a una comunità cristiana che, a differenza di altre, non aveva alcuna rilevanza o risorsa ed era esposta alla violenza e al disprezzo: «Per quanto tu abbia poca forza [...] li farò venire perché si prostrino ai tuoi piedi» (Ap 3,8-9).

Questo testo richiama le parole del cantico di Maria: «Ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili. Ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote» (Lc 1,52-53).

La dichiarazione d'amore dell'Apocalisse rimanda al mistero inesauribile che Papa Francesco ha approfondito nell'Enciclica *Dilexit nos* sull'amore divino e umano del Cuore di Cristo. In essa abbiamo ammirato il modo in cui Gesù si identifica «con i più piccoli della società» e come, col suo amore donato sino alla fine, mostra la dignità di ogni essere umano, soprattutto quando «più è debole, misero e sofferente».

Contemplare l'amore di Cristo «ci aiuta a prestare maggiore attenzione alle sofferenze e ai bisogni degli altri, ci rende forti per partecipare alla sua opera di liberazione, come strumenti per la diffusione

mando di Gesù. Il Vangelo invita a mettersi in cammino, custodendo la speranza che il Signore abbia già accolto la supplica di chi è nella prova ed abbia già operato efficacemente per la guarigione richiesta. La fede sostiene la debolezza della natura umana, alimenta la perseveranza e la fiducia in Dio ed apre gli occhi a riconoscere la sua opera. Fino a questo punto tutto rispecchia uno schema abbastanza consueto: incontro, richiesta e guarigione. Ma Luca introduce un elemento imprevisto nella narrazione: di quei dieci, solo uno torna a ringraziare Gesù. L'evangelista prima descrive la scena (l'ex lebbroso loda Dio e si prostra ai piedi del Maestro per ringraziarlo) e poi, con finezza, ne rivela l'identità: è un samaritano, uno straniero. Solo il samaritano, figlio di una terra contaminata dalle divinità pagane, è l'unico che torna a ringraziare. Tutti si sono fidati della parola del Maestro ma solo il samaritano riconosce e loda l'azione di Dio nelle parole del Nazareno. Tutti hanno avuto fiducia, tutti si sono aggrappati a una speranza, ma solo il samaritano ha compiuto il passo della fede. Tutti sono stati guariti, ma solo il samaritano è stato salvato. Il samaritano si distingue dagli altri lebbrosi per la sua gratitudine, ma Gesù non ritratta la guarigione concessa ai nove lebbrosi ingrati. Questa è la buona notizia, il Vangelo: Dio è all'opera nella tenerezza smisurata, gratuita e appassionata di Gesù. Non c'è nulla che possa fargli cambiare idea. La nostra dimenticanza, ingratitudine e superficialità non possono minimamente scalfire la sua misericordia per l'umanità ferita. *Massimo*

del suo amore». Per questa ragione, in continuità con l'Enciclica *Dilexit nos* Papa Francesco stava preparando, negli ultimi mesi della sua vita, un'Esortazione apostolica sulla cura della Chiesa per i poveri e con i poveri, intitolata *Dilexi te*, immaginando che Cristo si rivolga ad ognuno di loro dicendo: Hai poca forza, poco potere, ma «io ti ho amato» (Ap 3,9).

Avendo ricevuto come in eredità questo progetto, sono felice di farlo mio – aggiungendo alcune riflessioni – e di proporlo ancora all'inizio del mio pontificato, condividendo il desiderio dell'amato Predecessore che tutti i cristiani possano percepire il forte nesso che esiste tra l'amore di Cristo e la sua chiamata a farci vicini ai poveri.

Anch'io infatti ritengo necessario insistere su questo cammino di santificazione, perché nel «richiamo a riconoscerlo nei poveri e nei sofferenti si rivela il cuore stesso di Cristo, i suoi sentimenti e le sue scelte più profonde, alle quali ogni santo cerca di conformarsi».

Papa Leone XIV

7 OTTOBRE

Il 7 ottobre del 2023 rimane e rimarrà nelle coscienze come una pagina turpe della storia: un vile attacco terroristico che avvenne contro inermi cittadini israeliani, recando grave danno alla causa della pace e della reciproca sicurezza in Palestina. Una ferita che ha colpito ogni popolo. L'orrore e la condanna, pubblicamente e inaccettabile delle armi di Israele - che fa pagare alla popolazione di Gaza un intollerabile prezzo di morte, fame e disperazione, cui è indispensabile porre fine, con la necessità che Israele applichi con pienezza le norme del diritto internazionale umanitario - non attenua orrore e condanna per la raccapricciante ed efferata violenza consumata quel giorno da Hamas. L'uccisione e le violenze contro centinaia di ragazze e ragazzi che ascoltavano musica in un rave, quelle, nelle loro abitazioni, contro persone inermi di ogni età, dall'infanzia alla vecchiaia, richiamano al dovere di una condanna perenne, rifiutando un accomodante e cinico modo di pensare che rimuova l'infamia di quella giornata. Quanto avviene a Gaza e i diversi sentimenti che suscita non possono confluire in quello ignobile dell'antisemitismo che, particolarmente nel secolo scorso, ha toccato punte di mostruosa atrocità, e che oggi appare talvolta riaffiorare, fondandosi sull'imbecillità e diffondendo odio. A due anni dal 7 ottobre 2023 desidero rinnovare la vicinanza al popolo di Israele e ai familiari delle vittime e delle persone rapite, che vanno immediatamente liberate, nell'auspicio che i tentativi di porre fine a questa inaudita ondata di violenza abbiano al più presto esito positivo.

Il Presidente della Repubblica,

Sergio Mattarella

FESTE EBRAICHE

Il mese di Tishri, (da fine settembre a fine ottobre) il primo del calendario ebraico, è ricco di feste. Dieci giorni dopo Rosh ha-Shanah (23\24 settembre) si celebra Yom kippur (Giorno dell'espiazione, 2 ottobre), in cui tutte le trasgressioni commesse durante l'anno sono perdonate attraverso riti di espiazione comunitari. Il digiuno in questo giorno è segno di pentimento e memoria della condizione paradisiaca in cui l'essere umano non aveva bisogno di nutrirsi per vivere in pienezza.

Il 15 dello stesso mese ha inizio la festa di Sukkot ("Capanne" o "Tende" dal 6 al14 ottobre), festività che ricorda i quarant'anni trascorsi da Israele nel deserto sotto le tende, prima di entrare nella Terra promessa, e che dura un'intera settimana. In memoria gioiosa di quel tempo di fidanzamento tra Dio e il suo popolo, per sette giorni gli ebrei consumano i pasti sotto una capanna con il tetto di frasche, in semplicità e fraternità.

Shemini 'Azeret' ("chiusura dell'ottavo giorno" 13\14 ottobre) è la festa -sovente associata alla settimana precedente o integrata con la celebrazione del giorno successivo- che segnava l'inizio della stagione delle piogge in terra di Israele. A Simchat Torah (Gioia della Legge), che chiude le festività del mese di Tishri, gli ebrei si rallegrano di aver ricevuto in dono la Torah (Pentateuco), portano al termine la lettura cursiva sinagogale del Deuteronomio (ultimo dei cinque libri della Torah) e ricominciano a leggere il primo capitolo della genesi, che in ebraico prende il nome dalla prima parola: Bereshit, "In principio".